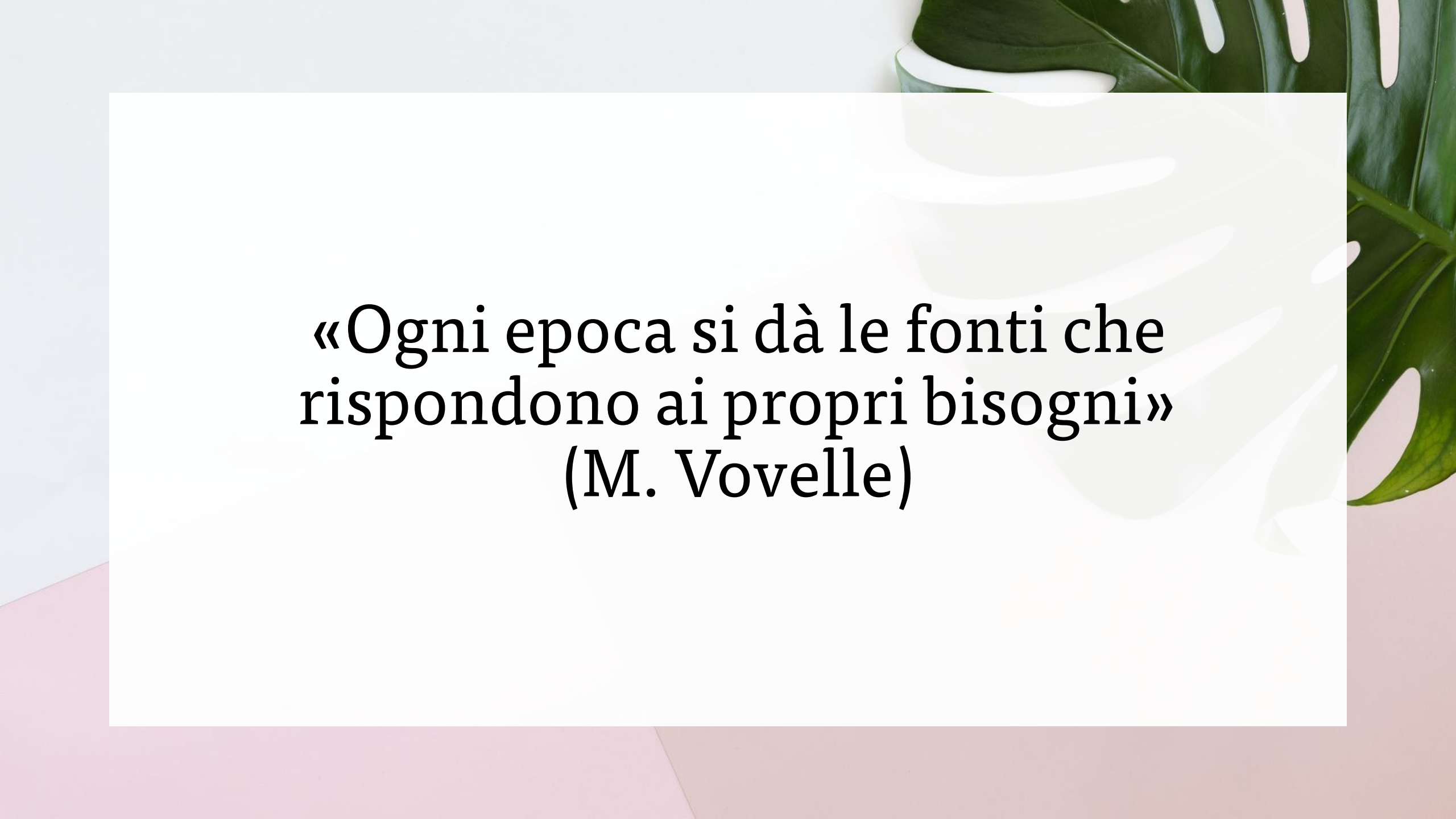




# Le fonti storiche

## Cos'è una fonte?

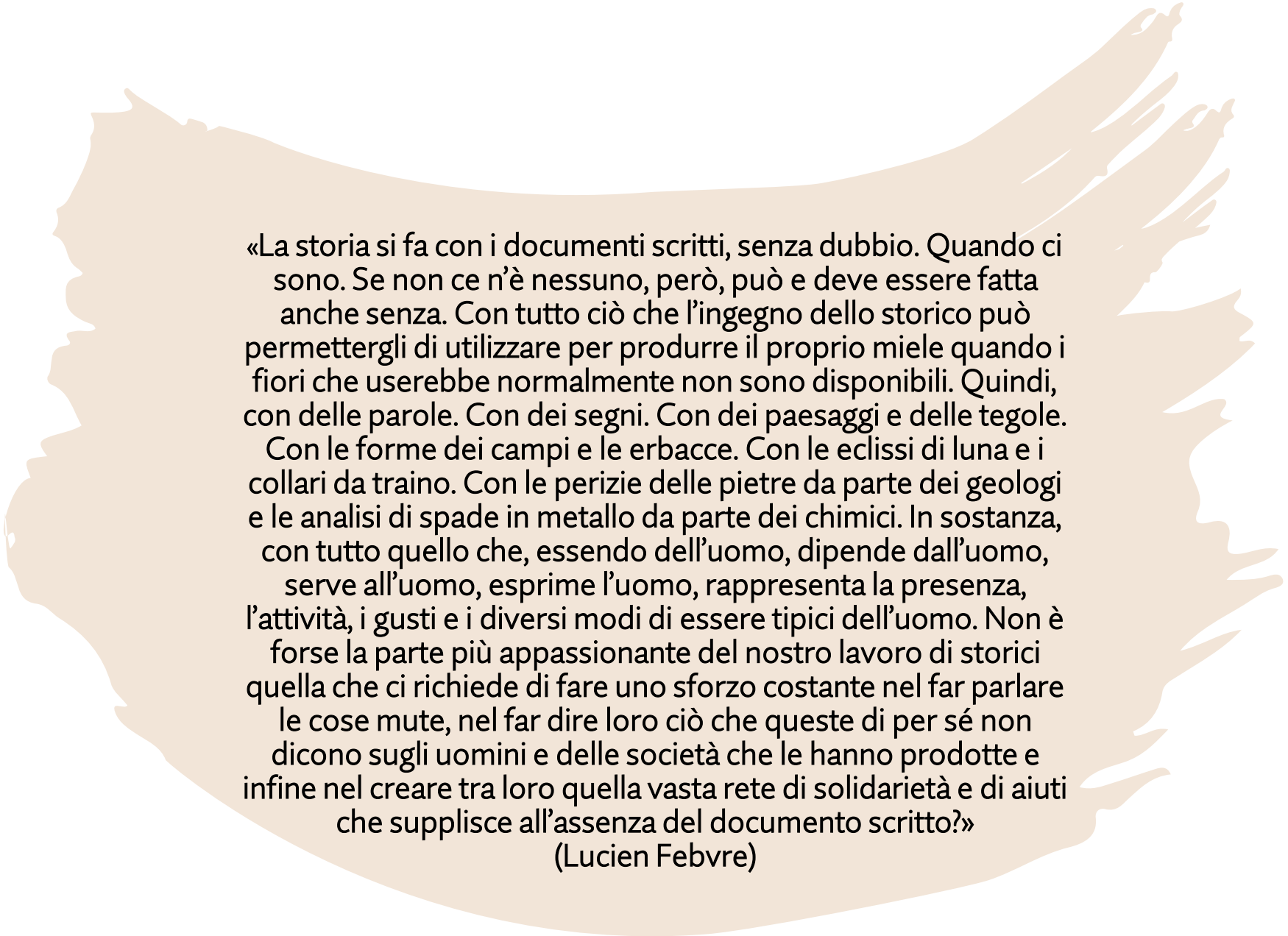
Le fonti sono tracce del passato, umane o naturali, che lo storico analizza e interroga e interpreta criticamente.



«Ogni epoca si dà le fonti che  
rispondono ai propri bisogni»  
(M. Vovelle)

# Com'è mutato il rapporto con le fonti?

- Nell'Ottocento, in particolare con lo sviluppo della cultura positivista, il documento (=testimonianza scritta) assume il ruolo centrale di fonte storica. Vi è però una concezione statica della fonte, si presume che essa sia oggettiva e che parli da sola. Tutto ciò che non è documento scritto non ha dignità di fonte.
- La scuola degli Annales opera una rottura anche nel campo delle fonti utilizzabili. Viene ampliato il concetto di fonte (v. citazione di Febvre).
- I progressi tecnologici del Novecento portano a un moltiplicarsi delle fonti: si pone il problema della selezione.



«La storia si fa con i documenti scritti, senza dubbio. Quando ci sono. Se non ce n'è nessuno, però, può e deve essere fatta anche senza. Con tutto ciò che l'ingegno dello storico può permettergli di utilizzare per produrre il proprio miele quando i fiori che userebbe normalmente non sono disponibili. Quindi, con delle parole. Con dei segni. Con dei paesaggi e delle tegole. Con le forme dei campi e le erbacce. Con le eclissi di luna e i collari da traino. Con le perizie delle pietre da parte dei geologi e le analisi di spade in metallo da parte dei chimici. In sostanza, con tutto quello che, essendo dell'uomo, dipende dall'uomo, serve all'uomo, esprime l'uomo, rappresenta la presenza, l'attività, i gusti e i diversi modi di essere tipici dell'uomo. Non è forse la parte più appassionante del nostro lavoro di storici quella che ci richiede di fare uno sforzo costante nel far parlare le cose mute, nel far dire loro ciò che queste di per sé non dicono sugli uomini e delle società che le hanno prodotte e infine nel creare tra loro quella vasta rete di solidarietà e di aiuti che supplisce all'assenza del documento scritto?»

(Lucien Febvre)

- Questa definizione delle fonti si rifà alla concezione della storia non come scienza del passato (che varrebbe anche per altre scienze umane, dato che tutte si trovano in questa posizione, poiché sia nel presente sia nel passato l'osservatore guarda solo una piccolissima porzione di realtà e tutte le altre informazioni le ha indirettamente); ma la scienza degli uomini nel tempo.
- La conoscenza dello storico, da questo punto di vista, non è indiretta: perché l'indiretto si applica solo a una storia nella quale i fatti, gli accadimenti sono il centro dell'analisi e della narrazione. Di fronte a un oggetto, una testimonianza, lo storico non ha mediatore ed è direttamente di fronte al passato.
- Dunque la conoscenza storica è una conoscenza che si costruisce attraverso tracce, che non riproducono l'evento ma consentono di ricostruirlo. Si tratta "d'ipotizzare l'invisibile a partire dal visibile, dalla traccia" (Carlo Ginzburg).

- Il passato è imm modificabile ma la sua conoscenza è in continuo divenire: “la storia è una cosa; la conoscenza storica è un’altra; la nostra storia è solo quella che noi conosciamo; e quella che noi conosciamo la conosciamo non per esperienza diretta ma attraverso le tracce che ha lasciato dietro di sé, e che noi riusciamo a trovare e capire” (G. De Luna)
- Il limite è ciò che il passato ci ha trasmesso, ossia le tracce. Non tutte le fonti si sono conservate (intenzionalmente o meno) o conservate allo stesso modo. Peraltro, anche i silenzi possono essere significativi per lo storico.

# Distinzioni applicate alle fonti

- Fonti **primarie** o dirette: tracce immediate di un fatto, provenienti dal momento storico senza mediazione.
- Fonti **secondarie** o indirette: ricostruzioni elaborate da un mediatore a partire da fonti primarie e/o altre fonti secondarie.
- Fonti **volontarie** (create per lasciare una testimonianza) e **involontarie** (tracce del periodo storico senza tale scopo).
- Fonti **qualitative** (che forniscono informazioni soggettive) e **quantitative** (dati misurabili).

- La fonte volontaria pone il problema dell'intenzionalità, ossia le motivazioni alla base della scelta di lasciare una traccia:

“Il documento non è innocuo. E' il risultato prima di tutto di un montaggio, conscio o inconscio, della storia, dell'epoca, della società che lo ha prodotto, ma anche delle epoche successive durante le quali ha continuato a vivere, magari dimenticato, durante le quali ha continuato a essere manipolato, magari dal silenzio” (Le Goff).

- Si pone il problema dell'intenzionalità della fonte, cioè dei motivi e delle ragioni che stanno dietro a ciò che ci vuole comunicare.
- Peraltro, le testimonianze volontarie possono non interessarci necessariamente per ciò che comunicano, bensì per ciò che lasciano intendere o che ci interessa:

“Nell'inevitabile nostra subordinazione al passato, noi ci siamo emancipati almeno nel senso che, pur rimanendo condannati a conoscerlo esclusivamente in base alle sue tracce, riusciamo tuttavia a saperne assai di più di quanto esso aveva creduto bene di farci conoscere” (M. Bloch).

- L'involontarietà della trasmissione della fonte non è tuttavia segno di una maggiore sincerità “ma qui, almeno, la deformazione, supposto che esista, non è stata concepita mirando in particolar modo ai posteri” (M. Bloch).
- Del resto, anche ciò che è volontario non ci interessa necessariamente per ciò che dice, bensì per ciò che lascia intendere o comunque che a noi interessa: le fonti non parlano da sole, ma sulla base delle domande che lo storico si pone.

# Il falso storico

- Lo storico deve definire i caratteri del documento: datarlo, descriverlo, definire se vero o falso, diretto o indiretto e poi, soprattutto, farlo parlare per comprenderlo.
- Come può quindi essere falso un documento? Nella sua veste esterna (autore, data) oppure nel contenuto, o in entrambi. Dopo aver constatato l'inganno, bisogna però capirne i motivi. Anche perché una menzogna, in quanto tale, è comunque una testimonianza; e dietro la frode c'è l'impostore, cioè l'uomo.
- C'è poi una gradazione o una classificazione dei falsi: dall'errore involontario (anche perché la memoria è labile), a quello palese e costruito, all'inserimento di falsi all'interno di un contesto in generale attendibile.

Lo storico deve trattare la fonte come un indizio e analizzare le tracce attraverso un metodo critico:

- comparazione (confronto tra fonti simili)
- coerenza con la società che le ha prodotte (inserimento della fonte nel contesto storico)
- critica filologica del documento
- principio di verosimiglianza e probabilità

Per stabilire l'autenticità di un documento si deve compiere un:

- Esame estrinseco: materia con la quale è stato realizzato / formule / stile
- Esame intrinseco del contenuto (critica interna del documento): analizzare coerenza, contraddizioni, anacronismi.

# Tipologie di fonti

- Fonti scritte: documenti di archivi pubblici e privati, indagini, fonti statistiche, rapporti ufficiali, fonti narrative, fonti familiari (come lettere e diari).
- Fonti orali (interviste, testimonianze)
- Fonti iconografiche (quadri, fotografie, carte geografiche)
- Fonti sonore (musica, rumori)
- Fonti materiali e paesaggistiche (manufatti, sculture, monumenti)
- Fonti multimediali (video, film)